

C

cultura

VENEZIA - L'autore: «Dalla sua voce sono usciti mondi sconosciuti ai più, come quello della laguna prima della diffusione del motore»

# Palmiro, maestro del remo e della laguna

In un nuovo libro-intervista di Silvio Testa, il dodici volte vincitore della Regata Storica racconta le sue imprese da vogatore ma soprattutto un mondo in cui gli insegnanti erano la fame e il lavoro

**N**egli anni Trenta del Novecento, Palmiro Fongher, un bambino avviato a diventare pescatore di Pellestrina, sognava il palcoscenico delle regate in Canal Grande.

Lo calcherà per 39 anni, diventando uno dei più grandi e amati campioni cittadini. Con la sua storia emergono mondi scomparsi: il duro lavoro in laguna

prima dei motori e la quotidianità negli ospedali psichiatrici, dove lavorò.

Un libro intervista, scritto da Silvio Testa, per tanti anni cronista di punta del Gazzettino, dal titolo "Nato in barca. Palmiro Fongher campione del remo" (Cierre edizioni 2024), racconta di più su questo straordinario personaggio e sulla sua incredibile vita. Al centro il remo, strumento di fatiche inimmaginabili che, grazie alle gare, diventa strumento di riscatto sociale.

**Quando ha conosciuto Palmiro Fongher?**

Nell'autunno del 1974 mi stavo preparando con un amico, Lorenzo Zanotto, oggi purtroppo scomparso, per una regata su pupparini a due remi che si sarebbe svolta a novembre, nel giorno di San Martino, e dalla quale poi sarebbe nata la Vogalonga. Diversi apprendisti regatanti chiedevano consigli a Palmiro e dunque anche noi, saputo, andammo con la barca all'ospedale psichiatrico, dove Palmiro lavorava, per chiedergli qualche dritta su come sistemare le forcole. Lui fu disponibilissimo e da lì nacque un bel rapporto tanto che l'anno dopo, nella seconda regata di San Martino, questa volta su caorline a sei remi, in barca con me vogò anche suo figlio Lino, giovanissimo.

**Cosa l'ha spinto a scrivere un libro su Palmiro Fongher e co-**

**sa l'ha colpita di più della sua personalità?**

All'inizio è stato Palmiro a chiedermi di scrivere la sua biografia, ma per diversi anni non c'è stato modo di farlo perché io ero sempre impegnato in altri progetti. Poi l'ultima volta, sollecitato da Maria Smerghetto, quasi una figlia per Palmiro, ho capito che non potevo frustrare ancora il suo desiderio. Così ci siamo messi a tavolino, un giorno a settimana, lui a raccontare e poi io a scrivere, e mi sono pentito di non averlo fatto prima. Lui è un affabulatore e dalla sua voce sono usciti mondi sconosciuti ai più: quello della laguna prima della diffusione del motore, quello dell'ospedale psichiatrico dove Palmiro ha lavorato, quello infine delle regate, che in qualche modo conoscevo per aver vogato e per averlo raccontato per anni dalle pagine del Gazzettino. Ma visto dal di dentro, attraverso la sua storia, è davvero un'altra cosa.

**Cosa le ha insegnato Palmiro?**

Se so qualcosa di voga è grazie agli insegnamenti di Palmiro col quale ho avuto l'onore di gareggiare in alcune regate non di calendario comunale: in gondola a due remi con lui, in gondola a quattro remi anche con Pierino Chiusso e Sergio Tagliapietra Ciaci, per me il più grande regatante che ci sia mai stato. Poi ho vogato anche con Renato Dal Mistro Chinica e Mario Vianello Zatera, ma Palmiro un occhio me lo buttava sempre.

**Un aneddoto?**

Di aneddoti me ne ha raccontati diversi, ma li ho scritti nel libro e non vorrei rovinare la sorpresa ai possibili lettori, che spero siano almeno 25, come si augurava Manzoni. Dico i "titoli" di alcuni: la scuola, cioè la scodella; il porchèto, cioè il maialino che, come premio aggiunto, spettava al quarto classificato nella Regata Storica; Natale Vianello Badàn (grande regatante, compagno e anche avversario di Palmiro) e la forcola. Le sigarette Mentola...

**Palmiro come ha iniziato a vogare? E le tappe più importanti dal 1939 al 2023?**

Palmiro, isolano di Pellestrina, ha iniziato a lavorare a sei anni in seràgia nel 1939, col papà e con i fratelli. Si circondava con reti sorrette da pali infissi nel fango un ampio tratto di bassi fondali che poi emergevano con la bassa marea imprigionando i pesci: una pesca dura, che comportava dieci, undici giorni di vita in laguna, dormendo in barca, e che oggi non si pratica più per il dissesto morfologico della laguna. Tutto si faceva a remi,

compreso il portare ogni giorno il pescato a Rialto, prima dell'alba; decine e decine di chilometri. Si affinandosi la tecnica, la resistenza, il carattere, e all'epoca a Venezia i regatanti erano come i calciatori di oggi, gli idoli soprattutto dei giovani: come non provarci? E Palmiro ci provò, prima con Badàn, poi col fratello Bepi, col quale vinse nel 1957 la sua prima Regata Storica. In 39 anni di partecipazioni - un record - Palmiro ne ha vinte dodici. E come non ricordare le sette vittorie consecutive con Gianfranco Vianello Crea, dal 1977 al 1983, e soprattutto l'ultima, quella del 1988, con Ciaci, quando facevano 109 anni in due e sovvertirono le leggi della natura?

**Come descrive Fongher i cambiamenti nella Regata Storica e della tradizione del remo veneziano?**

Palmiro è molto critico verso le attuali generazioni dei regatanti: vede bei fisici, tanta preparazione ma poca tecnica e nessuna conoscenza della laguna. E per quel che conta sono d'accordo anch'io... E aggiunge che i regatanti odierni sono anche poco disposti ad ascoltare. Del resto, conclude, a non esistere più è quel mondo nel quale imparavi avendo per insegnanti la fame e il lavoro. E non si può pretendere che chi sceglie la voga come sport - come potrebbe scegliere lo sci o il tennis - possa imparare davvero, soprattutto se non ha maestri all'altezza (e ce ne sono tanti di improvvisati) o se, avendoli, ascolta poco, convinto di sapere tutto. Per converso, vede che è anche la città che sta abbandonando la voga: ai suoi tempi in Canal Grande i gondolini passavano a stento, tra due ali di folla traboccante, mentre ora il Canal Grande è praticamente vuoto tranne che tra Ca' Foscari a Rialto.

**Quanto Palmiro ha contribuito a mantenere vive le tradizioni della voga alla veneta tra le nuove generazioni?**

Abbandonato l'agonismo, Palmiro ha considerato l'insegnamento della voga come una missione e negli anni dal 1991, quando ha disputato la sua ultima regata, a oggi ha seguito decine e decine di regatanti, uomini e donne, che gli chiedevano consigli. Ancora oggi, che ha passato i 92 anni e ha subito e superato un'operazione al cuore, va alla Canottieri Giudecca per insegnare e non si nega mai. È un monumento vivente, il simbolo stesso della voga, dopo che è rimasto l'ultimo di una generazione irripetibile di regatanti nati in laguna.

**Giuseppe Antonio Valletta**



Silvio Testa

## NATO IN BARCA

Palmiro Fongher campione del remo



La copertina del libro "Nato in barca. Palmiro Fongher campione del remo" (Cierre edizioni) e il suo autore, il giornalista Silvio Testa

# Stammi Bene

I consigli del medico

## Malattie infettive e tumori: una relazione pericolosa



di **Sandro Panese**, Direttore UOC Malattie Infettive Ulss 3 Serenissima

**I dati che dimostrano la sicurezza, l'efficacia e la capacità protettiva del vaccino verso una delle forme più frequenti di cancro femminile sono al di sopra di ogni discussione**

Che le malattie infettive siano tra le più importanti cause di morte è cosa nota fin dall'antichità. Ciò che invece non si sa è che le infezioni siano anche un'importante causa di tumori: circa un sesto di tutti i tumori a livello planetario è correlato ad agenti infettivi.

Vi è una significativa differenza regionale, ma i numeri parlano chiaro: si passa infatti dai 38 casi di tumore correlati ad infezione su 100mila persone in Asia orientale, ai 33 casi su 100mila dell'Africa sub-sahariana e ai circa 14 su 100mila dell'Europa occidentale e del Nord America.

Gli agenti patogeni responsabili di questo tipo di eventi sono soprattutto virus, come il virus dell'epatite B o HBV, il virus dell'epatite C o HCV, il papilloma virus umano o HPV, il virus di Epstein-Barr, che causa la mononucleosi, e anche alcuni virus erpetici come HHV8. Ma non mancano i batteri, come l'*Helicobacter pylori*, e alcuni parassiti come lo *Schistosoma haematobium*.

I meccanismi con cui questi agenti patogeni riescono a generare l'insorgenza di un tumore dipendono spesso dall'azione che svolgono sul corredo genetico della cellula, oppure da fenomeni infiammatori che persistono a lungo nel tempo. Infatti, quasi sempre trascorrono molti anni, a volte decine, tra l'inizio dell'infezione e il manifestarsi del tumore, anni in cui i sintomi possono anche essere del tutto assenti.

Questo è il motivo per cui solo con la prevenzione e con gli esami di screening riusciamo a prevenire una gran

parte di queste malattie tumorali. Particolarmente interessante è l'esempio dell'HPV, il virus del papilloma umano, che rappresenta una delle più frequenti infezioni a trasmissione sessuale e può localizzarsi a livello di cute, regioni genitali e in gola. Può persistere in maniera silente per molti anni e poi generare gravi forme tumorali.

In particolare, l'HPV è riconosciuto essere la causa esclusiva del tumore della cervice uterina - detto anche tumore del collo dell'utero - che ancora oggi colpisce in Italia circa 2.500 donne ogni anno, il secondo tumore per frequenza dopo quello mammario.

Esistono oltre cento genotipi diversi di HPV, ma solo poco più di una decina ha capacità oncogene, e solo due ne hanno la capacità massima. La protezione migliore verso questo temibile e frequente tipo di tumore femminile è quindi la vaccinazione che è disponibile fin dal 2007 ed è in grado di proteggere proprio verso i genotipi più pericolosi: la frequenza nelle donne vaccinate diminuisce di oltre il 90%. È un vaccino ricombinante, quindi estremamente sicuro, che viene offerto a tutte le ragazze e tutti i ragazzi dagli 11 anni in poi. Viviamo in un periodo in cui anche le maggiori certezze scientifiche vengono spesso messe in dubbio con argomenti talvolta pretestuosi. Ma i dati che dimostrano la sicurezza, l'efficacia e la capacità protettiva di questo vaccino verso una delle forme più frequenti di cancro femminile sono al di sopra di ogni discussione.



In una foto d'archivio, Palmiro Fongher insieme a un nipotino, davanti alla torta per festeggiare i 90 anni del "re del remo"

in collaborazione con

